



Coord. Nazionale  
Penitenziari



**156**

Prot. n. ....

**04.02.2003**

li .....

All. ....

**Al Dipartimento dell'Amministrazione  
Penitenziaria**

- **Direzione Generale del Personale  
e della Formazione**
- **Ufficio del Capo del Dipartimento**
- **Ufficio per le Relazioni Sindacali**

**Provveditorato Regionale  
Dipartimento Amministrazione Penitenziaria  
Padova**

**Coordinatori Regionali  
UILPA Penitenziari  
LOMBARDIA E TRIVENETO**

**OGGETTO: carenze organico.**

In questi giorni ho ricevuto copia dei verbali di riunione relativi agli incontri svoltisi presso i Provveditorati Regionali di Milano e Padova per la discussione dei criteri da osservare per mobilitare personale femminile del Corpo di polizia penitenziaria a favore di alcune sedi penitenziarie.

In entrambi i casi le OO. SS. regionali hanno posto all'attenzione dell'interlocutore l'improponibilità di qualunque tipo di mobilità in ambito regionale, data la carenza di organico generale che affligge la totalità degli istituti interessati.

Nel caso di Milano si è concordato di interessare la Direzione generale del personale e della formazione affinché indichi un interpello nazionale per l'individuazione di unità eventualmente disponibili ad essere inviate in missione negli istituti interessati, anche prevedendo – se possibile – forme di incentivazione economica ulteriori, rispetto allo stesso trattamento di missione, come già avvenuto in occasione dell'apertura della Casa Circondariale di Milano Bollate.

Nell'incontro di Padova, invece, le OO. SS. hanno prima chiesto la revoca del provvedimento unilaterale adottato dal Provveditore e poi l'incontro con un rappresentante dell'Amministrazione Centrale per affrontare il problema della grave carenza di organico.

Le carenze della Lombardia ammontano a circa 740 unità e quelle del triveneto sono circa 400, dato allarmante che diventa drammatico se si aggiunge il numero di coloro i quali sono distaccati fuori regione e di quelli impiegati in compiti amministrativi.

Tornando al problema specifico appare opportuno suggerire, per il futuro, che l'assegnazione di personale femminile del Corpo di polizia penitenziaria avvenga, fermo restando la parità d'impiego operativo in tutte le mansioni che non siano quelle di sorveglianza all'interno delle sezioni detentive, prevalentemente negli istituti in cui sono presenti sezioni detentive femminili, in modo da evitare il costante ricorso a provvedimenti di mobilità temporanea adottato quasi sempre nei confronti del personale femminile che già opera all'interno di istituti e sezioni detentive femminili.

Alla luce di quanto sopra, ritengo di dover ribadire la richiesta di riapertura del confronto sulle piante organiche soprattutto per evitare che le legittime manifestazioni di protesta del personale degli istituti che giudicano di essere sotto l'organico necessario generino un meccanismo perverso che contrappone le OO. SS. territoriali in una sorta di contenzioso sulla gravità delle rispettive carenze lamentate.

Per questo sollecito, ancora una volta, la richiesta di indire le conferenze regionali che coinvolgendo le realtà territoriali contigue consentiranno di analizzare e approfondire le singole questioni in modo da individuare un modello organizzativo unico su tutto il territorio nazionale, con criteri certi, trasparenti e, soprattutto, partecipati.

Ritengo, infine, che la carenza organica, certificata anche dalle da noi contestate piante organiche provveditoriali di cui al DM 8 febbraio 2001, che investe le sedi del centro, del nord e anche del sud Italia, meriti l'adozione di provvedimenti straordinari supportati da interventi normativi. Percorso difficile nell'attuale situazione politica ma obbligato per evitare che ci si fermi ad affermazioni destinate a trasformarsi in proclami.

Nell'attesa di un cortese ed urgente riscontro, distinti saluti.

**Il Segretario Generale**  
**Massimo Tesei**

